



OSCAR
JUNIOR
CLASSICI

IL MERAVIGLIOSO MAGO DI OZ

LYMAN FRANK
BAUM

Illustrato da
GIULIANO LUNELLI



MONDADORI

**OSCAR
JUNIOR
CLASSICI**

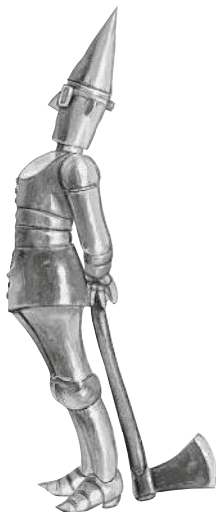


LYMAN FRANK BAUM

IL MERAVIGLIOSO MAGO DI OZ

Traduzione di Masolino D'Amico

Illustrazioni di Giuliano Lunelli



Questo libro è dedicato alla mia buona amica e compagna. Mia moglie.

L.F.B.

Progetto grafico di Alice Cubeta, Stefano Moro e studio editoriale copia&incolla, Verona
Font calligrafica "OJM" a cura di Marco Campedelli & O,nice! Design Studio
Redazione a cura dello studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



© 1978 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per il testo
© 2001 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per le illustrazioni
© 2015 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Titolo dell'opera originale *The Wonderful Wizard of Oz*
Prima edizione nella collana Classici Illustrati aprile 2001
Nuova edizione nella collana Classici Illustrati aprile 2007
Prima edizione nella collana Oscar junior classici aprile 2012
Nuova edizione nella collana Oscar junior classici febbraio 2024
Undicesima ristampa settembre 2025
Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 – Verona
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-78483-8

INTRODUZIONE

Folklore, leggende, miti e fiabe hanno accompagnato l'infanzia in ogni epoca, perché ogni giovane sano possiede un salubre e istintivo amore per le storie fantastiche, meravigliose e palesemente irreali. Le fate alate di Grimm e di Andersen hanno recato più felicità ai cuori dei bambini che non tutte le altre creazioni umane.

Però, dopo avere servito per generazioni, l'antica fiaba può ormai essere classificata come "storica" nella biblioteca dei bambini; infatti è giunta l'ora di una serie di "racconti meravigliosi" più nuovi, con l'eliminazione di genietti, nani e fate stereotipati, nonché degli episodi terribili e sanguinosi inventati dagli autori per indicare in ogni storia una paurosa morale. L'educazione moderna comprende anche la morale; pertanto il bambino moderno nei suoi racconti meravigliosi cerca soltanto lo svago, ed è ben lieto di fare a meno di tutti i particolari sgradevoli.

Con questo pensiero in mente, la storia del *Meraviglioso Mago di Oz* fu scritta unicamente per allietare i bambini di oggi. Essa aspira a essere un racconto di fiabe modernizzato, in cui siano mantenute la meraviglia e la gioia, mentre i patemi d'animo e gli incubi non ci sono più.

L. Frank Baum

Chicago, aprile 1900

IL CICLONE



Dorothy abitava in mezzo alle grandi praterie del Kansas, con lo Zio Henry, che faceva il fattore, e la Zia Em, che faceva la moglie del fattore. La casa era piccola, perché la legna per costruirla l'avevano dovuta portare col carro, da molto lontano. C'erano quattro pareti, un pavimento e un tetto, dal che risultava una stanza; e questa conteneva un fornello arrugginito, una credenza per i piatti, un tavolo, tre o quattro sedie, e i letti. Lo Zio Henry e la Zia Em avevano un letto grande in un angolo, e Dorothy un letto piccolo in un altro angolo. Non c'erano soffitta né cantina, c'era soltanto una piccola buca scavata nella terra e chiamata "cantina da ciclone", per dare rifugio alla famiglia nel caso arrivasse una di quelle grandi bufe-re di vento, tanto forti da schiantare qualsiasi edificio. Era una buca stretta e buia, e ci si arrivava attraverso una botola in mezzo al pavimento, e una scala a pioli.

Quando Dorothy si fermava sulla soglia di casa e si guardava intorno da ogni lato, non vedeva altro che la grande prateria grigia. Né un albero né una casa interrompevano la vasta pianura che arrivava in ogni direzione fino al limite del cielo.

Il sole aveva arrostito la terra smossa dall'aratro fino a farne una massa grigia, percorsa da piccole spaccature. Nemmeno l'erba era verde, perché il sole aveva bruciato le punte dei lunghi fili fino a renderle dello stesso color grigio che si vedeva dappertutto. Una volta la casa era stata verniciata, ma poi il sole aveva disseccato il colore, e la pioggia lo aveva lavato, e ora anche la casa era smorta e grigia come tutto il resto.

Quando era venuta ad abitare lì, la Zia Em era una sposa giovane e carina. Sole e vento avevano cambiato anche lei. Le avevano tolto la luce dagli occhi, lasciandoli di un grigio sommerso; e le avevano tolto il rosso da guance e bocca, che erano diventate, manco a dirlo, grigie. Era magra e segaligna, ora, e non sorrideva più. Nei primi tempi in cui Dorothy, che era orfana, era venuta a stare con lei, la Zia Em si era talmente stupita del riso della bambina da lanciare un grido premendosi la mano sul cuore ogni volta che quella vocetta allegra le arrivava alle orecchie; e ancora adesso guardava la bambina come meravigliandosi che potesse trovare qualcosa da ridere.

Lo Zio Henry non rideva mai. Lavorava sodo da mattina a sera e non sapeva cosa fosse l'allegria. Anche lui era grigio, dalla lunga barba agli stivalacci, e aveva un aspetto rigido e solenne, e parlava di rado.

Era Toto a far ridere Dorothy, e a impedirle di diven-

tare grigia come tutto il resto. Toto non era grigio; era un cagnolino nero dal pelo lungo e serico e dagli occhietti neri che scintillavano giulivi sui due lati di un buffo nasetto. Toto giocava tutto il giorno, e Dorothy giocava con lui, e lo amava teneramente.

Oggi però non giocavano. Lo Zio Henry era seduto sul gradino della porta di casa e fissava preoccupato il cielo, che era anche più grigio del solito. Dorothy era in piedi sulla porta con Toto in braccio, e guardava il cielo anche lei. La Zia Em lavava i piatti.

Dal lontano Nord udirono un tenue gemito di vento, e lo Zio Henry e Dorothy videro la lunga erba piegarsi formando delle onde, sotto l'arrivo della tempesta. Poi da sud venne un sibilo secco nell'aria; si voltarono in quella direzione e videro l'erba che si increspava anche lì.

Lo Zio Henry si alzò di scatto.

«Em! C'è un ciclone in arrivo» disse alla moglie. «Io vado a vedere le bestie.» Poi corse verso le tettoie che riparavano mucche e cavalli.

La Zia Em posò quello che aveva in mano e venne sulla porta. Le bastò un'occhiata per capire che il pericolo era vicino.

«Presto, Dorothy!» gridò. «Corri in cantina!»

Toto saltò giù dalle braccia di Dorothy e si nascose sotto il letto, e la bambina gli corse dietro. La Zia Em, spaventatissima, spalancò la botola sul pavimento e scese giù per la scala nella buca stretta e buia. Finalmente Dorothy acchiappò Toto e si avviò per seguire la zia. Ma quando fu in mezzo alla stanza si sentì un grande urlo prodotto dal vento, e la casa tremò così forte che